

## Fatti &amp; Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



## VESTIREMO ALLA MARINARA...

Qualche tempo fa ci siamo imbattuti in una notiziola di interesse sanitario, di quelle che immediatamente fanno sorridere ma che poi inducono a serie riflessioni sul futuro della nostra professione.

In Irlanda il governo ha deciso che tutto il personale sanitario dovrà obbligatoriamente indossare un unico tipo di divisa di colore blu senza alcuna eccezione e che i camici bianchi saranno rigorosamente banditi dalle strutture sanitarie di quella nazione.

Ora, sperando che oltre alla divisa blu mare, i nostri colleghi d'oltremare, non siano costretti a indossare anche un grazioso berrettino da marinaretto, ci rendiamo conto che siamo di fronte a un cambiamento epocale nell'identificazione, nell'immaginario collettivo, della figura del medico. Non più, infatti, camici bianchi svolazzanti nei corridoi e nelle corsie ospedaliere, come in tanti racconti e pellicole che hanno commosso intere generazioni e appassionati alla professione medica tanti giovani, ammirati dalla figura di brillanti dottor Mason di croniniana memoria. Medici, ostetriche, infermieri, portantini - tutti d'azzurro vestiti - gireranno sulla tolda della nave... pardon! tra malati e puerpere, finalmente indistinguibili e omologati come è giusto che sia tra gli addetti

(operai?) dello stesso stabilimento.

Ora, la motivazione di una così notevole alzata d'ingegno è che i camici dei medici possono essere causa di propagazione di infezioni ospedaliere e pertanto le divise, riducendo gli 'svolazzi' abbassano tale temibile rischio, particolarmente in ambienti sanitari facilmente contaminabili come i reparti di ostetricia e ginecologia. Senza entrare nel merito scientifico della questione, che evidentemente esula dai limiti di questa semplice nota, stupisce che agli italiani reggitori della cosa pubblica e delle nostre strutture sanitarie, tale notizia sia sfuggita.

In effetti oggi vi è un gran fermento tra le eccelse menti che siedono nel nostro Parlamento su come restituire, almeno in parte, la gestione della Sanità ai tecnici e in particolare ai medici: dopo avere sistematicamente allontanato proprio i camici bianchi dalla effettiva conduzione di cliniche e ospedali, accusandoli di bieco corporativismo e interessi antipopolari, qualche decennio fa si inneggiò alla rivoluzione sociale con l'affidamento della sanità ai manager di nomina politica, in nome di una visione socio-culturale forse un po' sovietizzante, proprio mentre quelle impostazioni politico-culturali si sbriciolavano con il Muro di Berlino.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: l'aver subordinato ogni nomina tecnica, ogni scelta sanitaria e ogni valutazione sull'attività delle strutture alla decisione (all'arbitrio?) di un cosiddetto manager (sempre prono di fronte alle esigenze clientelari ed elettorali del boss politico di turno) ha da un lato corrotto moralmente parte della nostra categoria e dall'altra favorito lo sfascio innanzitutto finanziario che ben conosciamo. Certo, qualche sospetto avrebbe dovuto quantomeno sfiorarci, quando gli ospedali - con questo

nome conosciuti in ogni angolo del mondo - divennero "stabilimenti", quando i medici diventarono "operatori sanitari" (non ci sono anche gli 'operatori ecologici?') e la sanità locale fu affidata ai famigerati "comitati di gestione" (comitati politici?!). Certo, occorre riflettere quando l'attività medica fu definita "prestazioni" (qualche vago accenno giovanile di esuberanza ormonale...?), quando si dovette fare i conti con la "produttività" delle sale parto e delle sale operatorie, con il "tempario", orribile termine per dire quanti bulloni avvitare... pardon! quante visite (prestazioni, appunto!) effettuare, in un'ora! E invece quasi tutti plaudemmo a quella trasformazione della sanità italiana in una fabbrica

massificata in cui il capetto, il manager, di turno batteva le mani e sceglieva secondo i dettami del suo referente politico di turno il primario ginecologo tra una 'rosa' di nomi, scartando magari fior di professionisti, rei di non portare abbastanza voti al padrone del vapore.

È tempo di recuperare il nostro insostituibile ruolo di esperti della sanità: come non si può pensare di affidare a dei manager anche capaci la guida di un aeroplano anziché a piloti professionisti, non è altresì accettabile che la gestione di un delicato settore che riguarda la salute di tutti risieda nelle mani di personaggi modesti, spesso politici trombati alle elezioni, amici e cumparielli di merende pseudopolitiche.

Occorre uno scatto d'orgoglio da parte dei medici: proviamo a far sentire forte la nostra volontà di svolgere bene e serenamente la nostra professione, impariamo a resistere in modo organizzato alle lusinghe e alle minacce del potere deterioro che oggi condiziona la Sanità (dalle Alpi al Libileo, nessuno si illuda, cambiano solo le forme... degenerative del sistema!), diciamo basta a questa massificazione iniqua che tende soltanto a deprimere chi merita! E qui torniamo alla notiziola d'apertura: la tentazione da parte dei politici di omologarci, di farci tacere, di privarci di ogni individualità che poi significa innanzitutto dignità della professione, è forte: volete mettere il gusto di vestirvi tutti allo stesso modo come un esercito di tute blu magari con in mano un libretto blu da agitare nella fabbrica sanitaria?



### Internet



## Online il nuovo servizio per l'aggiornamento scientifico

C'è un nuovo servizio attivo sul sito [www.aogoi.it](http://www.aogoi.it) e riservato solo ai soci Aogoi. Per essere sempre aggiornati sulle novità scientifiche, anche quando la documentazione è difficilmente reperibile, basta

andare sulla voce "Aggiornamento scientifico" nella colonna di sinistra del sito Aogoi e richiedere lo studio interessato. Sarà nostra cura recuperare per te una copia ad uso strettamente personale. Unica condizione

necessaria, indicare per esteso:

- Nome degli Autori
- Titolo completo dell'articolo
- Titolo della Rivista sulla quale è stato pubblicato

Buon aggiornamento!

